

ORIENTAMENTI CONCLUSIVI  
(a cura di Giuseppe Dal Ferro)

*Le atrocità quotidiane riferite dai mass media ripropongono un tema di fondo, il diritto alla vita di ogni uomo. Sulla vita umana si riversano le più stridenti contraddizioni della società contemporanea. Mai come oggi la ricerca scientifica è protesa a migliorare la qualità della vita; l'organizzazione sanitaria e la protezione civile a proteggerla e difenderla nelle calamità; le istituzioni internazionali a condannare gli abusi degli Stati. Contemporaneamente, però, si verificano in continuità delitti efferati spesso contro innocenti indifesi, sotto la spinta di passionalità incontrollate, talora per avidità di denaro o per la ricerca di potere e di prestigio personale. Impressionano fatti collettivi nei quali sulla vita umana prevalgono ragioni di Stato per la sicurezza e la difesa, interessi economici con il commercio di organi e la prostituzione, rivalità fra gli Stati con massacri di civili inermi in guerre inutili, ricerca del benessere individuale mascherato a volte di pietà come l'aborto e la dolce morte del suicidio legalizzato. Sono i frutti di una mentalità individualistica generalizzata, concentrata sul benessere o sui propri interessi, sulla ricerca del potere o del guadagno ad ogni costo, sul consumismo che non risparmia la vita altrui. Il convegno sui problemi internazionali dell'Istituto Rezzara su “Diritto alla vita: fondamento di tutti i diritti”, ha posto a tema il valore di fondo di una civiltà umana, compromessa da una tecnologia abbandonata a se stessa e da un potere esercitato senza limiti dal più forte in contraddizione con il valore di ogni vita umana, in un quadro generale di secolarizzazione. Dei lavori cerchiamo di raccogliere alcuni orientamenti emersi.*

1. Il diritto alla vita si colloca nella civiltà post-moderna profondamente mutata rispetto al passato. Essa è il risultato di un lungo percorso storico nel quale si sono affermati il pluralismo delle concezioni di vita, la secolarizzazione con le dinamiche della desacralizzazione della natura e della vita, la rivoluzione scientifica con il dominio della materia e l'affermarsi della volontà di potenza. La cultura post-moderna è il risultato del lento processo accennato e si caratterizza per un individualismo libertario e per un economicismo esteso a tutto, compresi il corpo umano ed i valori stessi. In questo quadro c'è una progressiva liquidazione del diritto inteso come ordinamento delle regole dell'esistenza, l'affermazione dei diritti individuali sconfinati ed insaziabili svincolati dai doveri, il prevalere delle macchine privo del discernimento valoriale dell'uomo. L'unica risposta possibile è la ricerca della verità sull'uomo, più che mai necessaria nell'attuale cultura, per fondare un discorso condiviso sulla vita e sul fontale diritto alla vita. Tale ricerca è possibile a partire dall'esistenza umana, riflettendo sul senso della propria appartenenza al mondo dei viventi, sul senso del proprio corpo, per arrivare alla scoperta degli altri come esseri umani uguali a noi. È un cammino esistenziale, attraverso il quale si arriva a scoprire l'uomo e la sua dignità nell'attuale situazione pluralistica e secolarizzata.

2. Soprattutto in Occidente, la vita si trova, a contatto diretto con le tecnologie, che ne hanno migliorato sensibilmente la qualità. Si parla però anche di manipolazione della vita per la raggiunta capacità di intervento sulle sue strutture fondamentali, a partire dalla scoperta del DNA e dal perfezionamento di diverse tecniche, capaci di produrre un'opera di ingegnerizzazione del genoma, tali da poter modificare sia il fenotipo, cioè il singolo individuo, sia il genotipo, cioè il patrimonio ereditario. Si sono aperte prospettive inedite di intervento su malattie genetiche, ma

insieme possibilità inquietanti sull'alterazione dell'identità personale e del patrimonio genetico. Oggi ci troviamo di fronte a una società che ha rinunciato all'antropocentrismo e messo in discussione il concetto di "specifico". Ne segue la concezione che l'uomo deve costruirsi per essere persona, uscendo dalla causalità della nascita. Pensare in modo diverso significa essere settari, sessisti, razzisti.

La responsabilità delle scelte richiede un quadro valoriale di riferimento purtroppo assente di fatto nella società occidentale secolarizzata, che crea le condizioni formali affinché ognuno possa scegliersi lo stile di vita che meglio crede. Le conseguenze sono la separazione della vita dal soggetto che la vive, l'assunzione delle scelte in base alla ricerca del solo benessere, la possibilità di creare "vite di scarto", non idonee a vivere. La globalizzazione finisce poi per inglobare la stessa vita in un grande mercato. Sarà necessario recuperare l'antropocentrismo caratterizzato dalla ragione umana, non solo come calcolo, ma come potenza simbolica.

Il rapporto diritto e scienza si è fatto molto complesso inoltre per legislazioni ambigue conseguenti al patteggiamento fra differenti ideologie politiche. Punto delicato riguarda la sperimentazione su embrioni umani. Niente più di questi temi devono rifarsi giuridicamente al dettato costituzionale, dove sono presenti alcuni grandi principi di riferimento, e al diritto internazionale. Data la rapidità coi cui si sviluppano la scienza e le tecnologie applicate, è necessario un confronto continuo fra studiosi di varie discipline per trovare un sufficiente consenso in situazioni nelle quali sono in gioco la vita e il patrimonio genetico, con la capacità anche di moratorie nella incertezza e nel dubbio.

3. Il diritto alla vita entra inoltre in collisione con l'economia, quando si ricerca soltanto il massimo profitto individuale a scapito dei diritti altrui. A parte i casi criminali della schiavitù, più o meno manifesta, e del commercio di organi, la razionalità puramente economica non rispetta la vita, la dignità del lavoro e la sostenibilità ambientale. C'è un appiattimento ed un riduzionismo nella riflessione bioetica allorché si discute di retribuzione o rimborso spese per i donatori di gameti e per le gestatrici per conto di altri. Si tratta di cose che il denaro non può comprare, che finiscono per assumere un valore economico. È indispensabile lo sviluppo di una razionalità sociale che assicuri maggiori benefici a tutti. Si potrebbe dire che l'approccio a due mani, dove le istituzioni, lo Stato, intervengono per curare i fallimenti del mercato, va superato con quello a quattro mani: Stato, mercato, cittadinanza attiva ed imprese responsabili. Solo allora è possibile un'economia civile. Si osserva lo sviluppo di un movimento interessante di molte imprese impegnate nella responsabilità sociale, le quali fanno dell'economia una vita generativa e ricca di senso, ottenendo risultati aziendali eccellenti. In questa linea ci può essere il superamento della dicotomia economia e vita.

4. In senso più ampio sono le politiche degli Stati, preoccupate di arginare la criminalità o di rispondere alle situazioni di insicurezza e di paura dei cittadini, a trascurare il diritto alla vita. Da un lato si arriva a limitare le forme di libertà, dall'altro gli istituti di pena non consentono il recupero di chi sbaglia. La detenzione carceraria è la forma più corrente usata dagli Stati per punire i crimini commessi. Non è accettabile però che essa diventi disumana o forma larvata di tortura per il carcerato, che conserva la sua dignità; né deve essere tale da togliere la speranza per il detenuto, per cui ci sono movimenti diretti all'abolizione dell'ergastolo. Infine è inaccettabile la pena di morte e alla pari le condizioni di detenzione, che inducono al suicidio. Il problema si è reso acuto con il fenomeno migratorio, nel quale difficilmente si riesce a trovare il giusto rapporto fra rispetto della vita e scelte politiche coerenti.

Le dichiarazioni internazionali sottoscritte dagli Stati ci sono. In esse si parla di diritto fondamentale della vita di ogni individuo per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. La Carta dell'Unione europea di Nizza parla di integrità genetica del corpo umano, del divieto

di clonazione riproduttiva, di salvaguardia dei dati personali e in genere della privacy individuale e familiare. Il problema è che il diritto internazionale oggi è in crisi, per l'attenuarsi o il venir meno dell'integrazione fra i vari Stati. Sono esempio la messa al bando, per lo meno formalmente, del ricorso alla guerra ed il moltiplicarsi nel mondo delle guerre locali; l'abolizione per l'Europa della pena di morte e le circa seimila esecuzioni che ogni anno avvengono nel mondo. Altrettanto può essere detto della tortura e di altre forme legalizzate di violenza. Fatti particolari rimettono in discussione punti giuridici precedentemente definiti. Risulta perciò fondamentale usare della retorica, scoprire che ci sono sempre in gioco persone, e che l'unico punto di riferimento può essere solo la cittadinanza umana. La riaffermazione dei principi di umanità e solidarietà diviene perciò un obiettivo prioritario per la salvaguardia del diritto fondamentale della vita, nel momento in cui risorgono ideologie nazionaliste e chiusure fra gli Stati. Contemporaneamente risulta indispensabile un'azione di responsabilità sociale dei *mass media*, veicolo e strumento di maturazione di una cultura favorevole o contraria alla vita. L'affermarsi dei social media richiede una responsabilità diffusa in ogni utente, sfuggendo questi strumenti a regolamentazioni generali da parte della società. Ricordiamo come oggi, più di ieri, i vari pubblici differenziano i messaggi stessi nel riceverli. Successivamente i media li riprendono modificati. Di qui la responsabilità di tutti nella comunicazione sociale.

5. Un contributo essenziale al "diritto alla vita" può venire dall'educazione e dall'autoformazione a partire dal recupero del "*sensu del limite*", di cui sono stimolo e memoria per tutti le persone disabili. Nell'attuale confusione di valori (relativismo) o del loro venir meno (nichilismo) risulta indispensabile per ciascuno lo "stare nella propria esistenza", accettandola nei suoi limiti e nelle sue grandi possibilità da sviluppare. Le crisi degli adolescenti con la ricerca dell'ebbrezza del rischio, la perdita dei legami affettivi delle coppie con le fughe nell'evasione e nel virtuale, il senso di vuoto e la ricerca di emozioni degli anziani, sono espressione di una ricerca di se stessi fuori dal limite della propria esistenza. Anche alcune forme di ricerca della relazione con la natura e con gli animali possono rientrare in questa fuga da sé.

Il senso del limite può trovare una risposta nella ricerca del "valore di senso" presente in ogni azione, con la valorizzazione di se stessi. Ecco perché l'incontro e la cura delle persone disabili può diventare uno stimolo prezioso per ripensare e sperimentare un modo diverso di vivere.

6. Un ulteriore contributo per riaffermare il diritto alla vita è la formazione al *rispetto dell'alterità*. La vita umana cresce nella relazione, dalla quale apprende la stessa propria identità. Ciascuno si presenta come diverso, indipendente e come tale è ricchezza da scoprire e da rispettare. La crescita avviene non attraverso il dominio di uno sull'altro e neppure con l'imitazione, ma attraverso gli stimoli reciproci che ciascuno rielabora a partire da se stesso. Il rispetto dell'alterità giustifica l'affermazione di Jean-Marie Aubert che "distuggere un essere umano equivale distuggere definitivamente una realtà unica, chiamata al suo destino unico". Lo stesso rapporto educativo entra nella dinamica della relazione e dell'alterità. L'educatore nel rapporto con il volto altrui dovrà preoccuparsi di offrire una risposta, offrire etica, senza imposizioni, attraverso quella stimolazione reciproca creativa, che fa crescere nella libertà le persone.

Si innesta in questa prospettiva la convinzione cristiana della vita come dono di cui siamo responsabili ed insieme grati a Dio. La convinzione del ricevere precedente al fare, cioè della gratuità, può essere la salvaguardia migliore contro le manipolazioni della vita umana. Ciò non vuol dire chiudere il tema della vita dentro il recinto della fede, ma assumere la responsabilità di testimoniare in una società secolarizzata che rischia di perdere i valori essenziali dell'esistenza.